

Spara-show, L'Aquila torna a far suo il Derby del Gran Sasso. Andreucci: "Squadra da applausi"

27 Settembre 2026



di Alessandro Tettamanti

Per L'Aquila meglio di così non poteva andare. Di fronte a tremila spettatori (600 da Teramo) i rossoblù tornano a far loro il Derby del Gran Sasso, dopo le due sconfitte della passata stagione, con una **prestazione sopra le righe**: padroni del primo tempo e capaci di bloccare il Teramo nella ripresa, proprio quando i Diavoli avrebbero dovuto fare qualcosa in più per cercare il pareggio.

Una vittoria con cui **L'Aquila scavalca proprio il Teramo, salendo al secondo posto solitario a due punti dalla Vigor Senigallia** e che dice qualcosa anche sui valori delle due squadre. Alla vigilia il Teramo sembrava avere qualcosa in più soprattutto per esperienza e continuità, con un gruppo più collaudato rispetto a un'Aquila giovane e profondamente rinnovata. **Sul campo, però, i rossoblù hanno avuto più determinazione e, per usare le parole di Sparacello, più "fame"**: una qualità che in Serie D può fare la differenza.

Finisce 2-0 davanti a un Gran Sasso sold out e la copertina non può che prendersela **Claudio Sparacello**. Uno "Spara-show" con due gol completamente diversi: il primo costruito quasi da solo, ricevendo palla, girandosi e trovando l'incrocio; il secondo con un colpo di testa sul corner di Gori, tornando così anche alla specialità della casa rossoblù, i calci piazzati. Ma limitare la sua partita alla doppietta sarebbe riduttivo: Sparacello fa reparto praticamente da solo, lavora palloni, apre spazi e combatte per tutta la gara.

Andreucci deve fare a meno di Zini e sceglie di inserire l'under **Binotto accanto a Gori**, riproponendo **Barnabà terzino destro dal primo minuto**. Una scelta che paga soprattutto nella prima frazione, quando il numero 7 spinge con continuità sulla destra, la corsia sulla quale L'Aquila riesce maggiormente a mettere in difficoltà il Teramo.

Ma sono diverse le prestazioni individuali che spiccano. Il giovane Binotto gioca una gara di grande sacrificio e personalità, così come **Saia**, altro under, che nella ripresa salva sulla linea il colpo di testa di Pavone nell'unica vera occasione con cui il Teramo riesce a scalfire la difesa aquilana. Davanti **Gasperoni è la solita scheggia impazzita**, dà velocità e profondità e contribuisce a tenere costantemente sotto pressione la retroguardia biancorossa.

L'impressione è quella di una squadra che deve ancora crescere nella gestione del gioco - lo riconoscerà lo stesso Andreucci nel dopogara - ma che ha già trovato alcune caratteristiche riconoscibili: **corsa, compattezza, sacrificio e intensità**.

LA CRONACA

L'Aquila parte forte e al 7' costruisce già una grande occasione. Barnabà se ne va sulla fascia e mette il pallone al centro: Sparacello non riesce ad arrivarci, alle sue spalle c'è **Curatolo**, che da buona posizione conclude però sul portiere.

Al 16' altra buona manovra rossoblù: Sparacello apre sulla destra per Gasperoni, che trova **Campagna in area**. Il numero 23 ha il tempo di sistemarsi il pallone e calciare, trovando però la deviazione di Bruni.

La fascia destra continua a essere quella maggiormente battuta dall'Aquila. Gasperoni e Sparacello combinano in velocità, quest'ultimo mette al centro per **Curatolo**, bravo ad anticipare il proprio marcatore: la conclusione ravvicinata trova però la risposta d'istinto del portiere.

Il Teramo riesce a rendersi realmente pericoloso per la prima volta al 31'. Njambé accelera sulla sinistra, supera prima Barnabà e poi Bondioli e serve **Pavone**, che da buona posizione non riesce però a sfruttare l'occasione.

Tre minuti più tardi L'Aquila torna davanti: velo di Gasperoni, cross di Barnabà e **colpo di testa di Curatolo**, troppo debole per impensierire il portiere.

Il gol è nell'aria e arriva al **39'**. **Sparacello riceve, riesce a girarsi e lascia partire una splendida conclusione che si infila sotto l'incrocio.** È il gol che fa esplodere il Gran Sasso e premia il primo tempo dei rossoblù.

Prima dell'intervallo c'è spazio anche per il tentativo di **Gori**, che al 45'+1 calcia dalla distanza mandando il pallone di un soffio a lato.

Si va negli spogliatoi sull'1-0 dopo un primo tempo giocato dall'Aquila con grande intensità: i rossoblù creano di più, concedono poco e soprattutto riescono a mettere in difficoltà il Teramo con la velocità della propria manovra.

L'AQUILA SI COPRE, POI SPARACELLO LA CHIUDE

La ripresa racconta una partita diversa. Il Teramo prova inevitabilmente ad alzare il proprio baricentro, mentre L'Aquila abbassa progressivamente il raggio d'azione e si prepara a una gara più di sacrificio.

Al **55'** Andreucci opera il primo cambio, inserendo **Chiarella**. Il Teramo prova a cambiare uomini e inerzia della partita, ma fatica a trovare spazi dentro una difesa aquilana sempre più compatta.

La grande occasione per gli ospiti arriva al **67'** ed è praticamente l'unica con cui riescono davvero a scalfire il muro rossoblù: **Pavone colpisce di testa, ma Saia salva sulla linea**, conservando il vantaggio.

Andreucci legge il momento e al **70'** decide di coprirsi ulteriormente: fuori Gasperoni e dentro **Magnani**. Una mossa preparata, come spiegherà lo stesso tecnico nel dopogara, per aumentare fisicità e sicurezza soprattutto sulle palle alte. L'Aquila passa così progressivamente alla difesa a cinque.

Al **74'** anche Chiarella, costretto a uscire per infortunio, lascia spazio a Lisi. Al 76' Bondioli viene ammonito per un fallo tattico.

È la fase nella quale il Teramo dovrebbe produrre il massimo sforzo per trovare il pareggio. L'Aquila, invece, non si disunisce. Si abbassa, difende gli spazi e aspetta il momento giusto per colpire.

E il momento arriva al **79'**, ancora una volta da calcio piazzato. **Gori batte il corner, Sparacello svetta di testa e firma il 2-0.** Doppietta per l'attaccante e ritorno alla specialità di una squadra che continua a trovare una parte importante dei propri gol da palla inattiva.

Il secondo gol chiude di fatto il derby. Nel finale Andreucci inserisce **Enapoliti per Campagna e Touré per Binotto**, mentre L'Aquila controlla senza concedere al Teramo la possibilità di riaprire la gara.

Al triplice fischio il Gran Sasso può festeggiare.

UNA VITTORIA CHE PESA

Il Derby del Gran Sasso torna dunque all'Aquila. E non soltanto per il risultato.

I rossoblù hanno giocato probabilmente **il miglior primo tempo di questo avvio di stagione**, mostrando qualità e velocità, per poi cambiare pelle nella ripresa e difendere il vantaggio con compattezza e sacrificio. Non una partita perfetta - resta ancora qualche momento di eccessiva frenesia nella gestione del pallone - ma una prova che racconta le potenzialità di una squadra completamente nuova.

Il Teramo, più esperto e collaudato, esce invece dal Gran Sasso senza essere riuscito a sfruttare la fase nella quale L'Aquila aveva scelto di abbassarsi. E proprio la maggiore determinazione dei rossoblù nei momenti decisivi sarà riconosciuta nel dopogara anche dal tecnico biancorosso Pomante.

È ancora presto per capire quanto possa valere questa squadra e lo stesso Andreucci invita a non guardare troppo avanti. Ma dopo cinque giornate qualcosa comincia a intravedersi.

L'Aquila è giovane, corre, lotta e si aiuta. E, come ha detto Sparacello dopo la partita, **ha fame**.

Nel Derby del Gran Sasso ne ha avuta più del Teramo.

LE INTERVISTE DEL DOPO GARA

L'Aquila-Teramo, Andreucci: «Questa è una squadra da applausi». Pomante: «Più determinati di noi»

La determinazione come chiave del Derby del Gran Sasso. È il filo che, con prospettive differenti, unisce le analisi di Antonio Andreucci e Marco Pomante dopo il 2-0 con cui L'Aquila ha superato il Teramo.

Per Andreucci, però, la vittoria racconta anche qualcosa in più della squadra che sta nascendo: un gruppo ancora nuovo e con margini di crescita nella gestione del gioco, ma nel quale il tecnico vede già **«coraggio e dedizione»** e soprattutto valori umani importanti.

Andreucci parte dalla capacità dei rossoblù di interpretare entrambe le fasi della partita: un primo tempo giocato con qualità e velocità, una ripresa nella quale L'Aquila ha invece saputo compattarsi e concedere pochissimo alla pressione del Teramo.

«C'è stato un bellissimo primo tempo, con occasioni da una parte e dall'altra. Siamo riusciti a portarci in vantaggio e in queste partite, quando vai avanti, la carica emotiva ti porta a dare

qualcosa in più. Sul piano tattico sono stati bravi i nostri giocatori perché hanno chiuso tutti gli spazi e non hanno concesso quello che si può concedere a una squadra così forte, con giocatori che nell'uno contro uno possono mettere in difficoltà qualsiasi difensore della categoria».

Per il tecnico aquilano una delle armi decisive è stata la velocità: «Ci siamo aiutati molto, ma credo che nel primo tempo abbiamo giocato con buona qualità e soprattutto molto in velocità. È stata una delle nostre caratteristiche vincenti».

Andreucci: «Barnabà e Saia hanno fatto una partita importante»

Un lavoro evidente soprattutto sulle corsie, dove Barnabà e Saia sono riusciti a limitare gli esterni del Teramo senza rinunciare a proporsi.

«Barnabà e Saia hanno fatto una partita importante, non solo in fase difensiva. Si sono presentati anche in fase offensiva con buona qualità e continuità, Barnabà nel primo tempo e Saia nel secondo. Avevamo preparato la partita per limitare gli spazi ai loro giocatori e lo abbiamo fatto con grande sacrificio da parte di tutti».

Da qui Andreucci allarga il ragionamento all'identità che sta assumendo la sua squadra: «Una squadra che vuole arrivare al vertice in questa categoria deve aiutarsi molto, perché nessuna partita è scontata o facile, a maggior ragione contro certi giocatori. Abbiamo una squadra con valori umani importanti, con coraggio e dedizione. Sono caratteristiche che avevo visto già nelle prime amichevoli».

Restano però margini di crescita: «Nella gestione del gioco dobbiamo ancora migliorare. Anche oggi in alcuni momenti siamo stati troppo frenetici. Siamo una squadra nuova e per riuscire a fare buoni risultati è fondamentale che dentro lo spogliatoio ci siano valori importanti».

«Sparacello importante dentro e fuori dal campo»

Inevitabile poi parlare del protagonista assoluto del derby, Claudio Sparacello, autore della doppietta che ha deciso la partita.

«Nelle prime partite Claudio era un pochino nervoso, perché alcuni episodi non erano stati a suo favore. Oggi invece è riuscito a fare gol nelle occasioni che ha avuto e siamo contenti per lui. Sappiamo che è un giocatore importante per noi, non soltanto per il gioco che fa, ma anche per quello che ci dà fuori dal campo. Per questo siamo doppiamente contenti».

Andreucci spiega anche la scelta di togliere **Gasperoni per Magnani** e passare a un assetto più coperto nel momento in cui il Teramo stava prendendo campo: «A quindici minuti dalla fine ho deciso di far entrare Magnani perché loro avevano iniziato a giocare molto. Magnani sulle soluzioni aeree è quasi invalicabile e ci ha dato sicurezza. Era una soluzione che avevamo pensato nel caso in cui la partita si fosse messa in un certo modo».

Nessun volo pindarico, invece, sulla classifica: «È una vittoria che ci dà fiducia ed entusiasmo. Per capire quale sarà la classifica è davvero troppo presto, potrebbero esserci anche delle sorprese».

Infine il pensiero per Chiarella, uscito per infortunio, e per il pubblico del Gran Sasso: «Speriamo che Chiarella non si sia fatto nulla di grave. Ringrazio il pubblico che è venuto, perché vedere la tribuna piena è sempre una grande soddisfazione. Spero che la squadra, con l'impegno che sta mettendo, riesca a dare delle soddisfazioni. Credo che questa sia una squadra che merita gli applausi».

Pomante: «L'Aquila più determinata di noi»

Dall'altra parte Marco Pomante individua proprio nella maggiore determinazione rossoblù uno dei fattori che hanno indirizzato il derby.

«Avevamo di fronte una squadra forte che oggi è stata più determinata. La prestazione non è stata positiva come quella di domenica scorsa, ma qualcosa di positivo c'è stato. Nel primo tempo entrambe le squadre hanno avuto le proprie occasioni».

Il tecnico del Teramo non considera il 2-0 lo specchio di una partita dominata per novanta minuti dall'Aquila, ma riconosce ai rossoblù una maggiore capacità di sfruttare i momenti decisivi: «L'Aquila ha messo più determinazione in alcune situazioni, noi lo abbiamo fatto solo in parte. Sono partite in cui, se riesci a fare gol per primo, poi è più facile portare i tre punti a casa. Nei derby si parte alla pari e oggi la determinazione ha fatto la differenza».

Pomante rivendica anche quanto prodotto dai suoi contro una difesa che nelle prime cinque giornate ha concesso pochissimo: «L'Aquila è una squadra che ha subito solo due gol in queste cinque partite e penso che l'abbiamo messa in difficoltà. È normale che dobbiamo essere più cattivi. È vero, stiamo subendo un po' troppo e sul secondo gol, arrivato da palla inattiva, dovevamo fare molto meglio».

«Nel secondo tempo L'Aquila si chiudeva davvero bene»

Nella ripresa il Teramo ha guadagnato campo, trovando però davanti una squadra sempre più compatta. «Il nostro atteggiamento ha fatto abbassare L'Aquila, che nel secondo tempo si chiudeva davvero bene. Ha avuto una ripartenza, ha conquistato il calcio d'angolo e lo ha massimizzato trovando il gol».

Resta soprattutto il rimpianto per l'occasione di Pavone, con il colpo di testa salvato sulla linea da Saia: «Se Pavone avesse fatto gol poteva essere un'altra partita. Non penso si sia visto un brutto Teramo, ma siamo stati meno determinati. Perdere qui ci può stare, anche se chiaramente non lo volevamo: in partite come questa l'episodio devi portartelo dalla tua parte con maggiore determinazione».

La sconfitta, avverte Pomante, non deve però pesare sul prosieguo della stagione: «Non deve

lasciare il segno. Mi aspettavo qualcosa in più da tutti, ma dobbiamo andare avanti».

E il tecnico biancorosso chiude riconoscendo il valore di una sfida giocata davanti a un Gran Sasso pieno: «Sono derby da Serie C, partite belle da giocare. Sono abruzzese e ho avuto la fortuna di giocare in molte squadre della regione. Spero che una squadra abruzzese vada in Serie C, naturalmente spero sia il Teramo»

Sparacello, doppietta e derby: «Sono rimasto anche per vivere momenti così. Questa L'Aquila ha fame»

Due gol per decidere il Derby del Gran Sasso e una corsa sotto una tribuna tornata piena. **Claudio Sparacello è il grande protagonista del 2-0 con cui L'Aquila supera il Teramo**, ma nel post-partita preferisce parlare soprattutto della squadra, del gruppo che sta nascendo e del rapporto sempre più forte con la piazza rossoblù.

«È una giornata bellissima, perché i derby sono partite a parte. È inutile negarlo: oggi era una partita diversa dalle altre, per il valore che questa gente dà a questa sfida. La squadra lo sapeva e ha messo in campo tutto quello che poteva dare».

Tre punti come gli altri per la classifica, ma non per ciò che rappresentano: «È vero che tutte le partite portano tre punti, però oggi siamo felicissimi di aver regalato questa gioia a questa gente, che ci teneva molto. Ci tenevamo molto anche noi. Abbiamo messo un altro mattoncino, ma per tutto il resto è ancora presto per parlare: la stagione è lunghissima».

«Questa squadra ha fame»

Sparacello è uno dei pochissimi reduci della passata stagione e, interrogato sulle differenze rispetto a un anno fa, preferisce non fare paragoni. Una caratteristica della nuova L'Aquila, però, la individua chiaramente: **la fame**.

«Questa è una squadra che ha tanto da fare, che ha fame di vittorie, ha fame durante l'allenamento, ha fame in settimana. E penso che in questa categoria, oltre alle qualità, la fame sia la cosa principale».

Una caratteristica necessaria in un campionato nel quale la tecnica da sola non basta: «Questa è una categoria dove a volte devi mettere tanta corsa, dove vai a giocare su campi nei quali non puoi giocare e quindi devi metterci altro. Penso che questa squadra ce l'abbia».

Il 2-0 non deve quindi ingannare sulla difficoltà della partita: «Se si guarda il risultato si può pensare che sia stata una partita semplice, ma ci sono stati momenti in cui abbiamo sofferto. Senza una squadra compatta, una squadra che ci crede fino all'ultimo, non si vince in questo campionato».

Ed è proprio il gruppo uno dei concetti sui quali Sparacello insiste maggiormente: «Sono un giocatore molto generoso, quindi se c'è da lottare su ogni pallone lo faccio con piacere, perché ho anche i miei compagni che lo fanno insieme a me. Oggi raccogliamo il frutto del lavoro non soltanto di questa settimana, ma di quello che stiamo creando dall'inizio del ritiro. **Questo gruppo è veramente sano e senza un gruppo forte questi risultati non si raggiungono**».

Sparacello e il nuovo ruolo: «Faccio quello che mi chiede il mister»

Dopo il primo gol in campionato arrivato ad Ancona, contro il Teramo ne arrivano altri due. E sono due reti diverse: la prima girandosi e trovando l'incrocio, la seconda di testa sul calcio d'angolo battuto da Gori.

Sparacello torna così anche sul suo ruolo nella nuova L'Aquila di Andreucci: «Sono sempre stato un giocatore che si mette a disposizione di ogni allenatore. In questo momento il mister mi chiede di fare il terminale offensivo, quindi sto cercando in tutti i modi di farlo e oggi è andata bene».

Una posizione differente rispetto allo scorso campionato: «L'anno scorso giocavamo a due punte, quest'anno sto facendo il terminale offensivo. Ogni anno è una cosa nuova. Sono tranquillissimo e sto facendo quello che mi chiede il mister. Oggi sono felicissimo di aver fatto questi due gol, ma soprattutto perché hanno portato la squadra alla vittoria, che è la cosa più importante».

Un lavoro facilitato anche dalle caratteristiche dei compagni del reparto avanzato: «Siamo molto intercambiabili, possiamo giocare in varie posizioni del campo e questa è una cosa che secondo me ci aiuta. Sono giocatori forti, che da quando sono arrivati si sono messi a disposizione, e mi trovo veramente bene con loro».

«Il Teramo forse è la squadra più attrezzata»

La vittoria assume un peso particolare anche per la qualità dell'avversario. Sparacello non nasconde la considerazione per il Teramo e per una squadra che, a differenza dell'Aquila, ha conservato una parte importante dell'ossatura precedente.

«A livello di morale sicuramente ci dà tanto, perché affrontavamo forse la squadra più forte e più attrezzata, quella che ha mantenuto maggiormente l'ossatura rispetto alle altre. È una squadra forte, attrezzata, che punta al vertice».

L'Aquila è riuscita però a limitarne soprattutto una delle armi principali: «Siamo stati bravi a lottare su ogni pallone e a limitarli nelle loro giocate forti, soprattutto sugli esterni. Abbiamo sofferto, però abbiamo portato a casa un risultato che è frutto di un lavoro importante iniziato il 22 luglio».

Alla domanda se la fame dell'Aquila abbia avuto la meglio sulla maggiore esperienza del Teramo, Sparacello evita confronti troppo netti: «La fame per me è su ogni pallone che si gioca durante la partita. Se ognuno di noi ce l'ha, ci sono più possibilità di portare a casa il risultato».

«Sono rimasto anche per vivere momenti così»

Infine il rapporto con L'Aquila e con un Gran Sasso tornato a riempirsi per il derby. Ed è qui che Sparacello regala probabilmente le parole più personali della sua intervista.

«Il nostro obiettivo è anche cercare di portare sempre più gente allo stadio, perché se porti più gente allo stadio significa che arrivano i risultati. Sono felicissimo di aver rivisto così tanta gente oggi a sostenerci».

Poi la scelta di essere ancora rossoblù dopo la rivoluzione estiva: **«Non ti nego che sono rimasto anche per vivere momenti come questo, perché mi sono legato tanto a questa piazza e a questa gente»**.

Una doppietta nel derby, la vittoria e il Gran Sasso in festa. «Sono felicissimo, penso che oggi sia stata la ciliegina sulla torta. **Da qui, però, dobbiamo costruire ancora tanto**».